Anno XXXI — Venerdì 22 Marzo 1878 — N. 69.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SITUAZIONE

Tutto ieri sono corse notizie molto più confortanti sull' andamento della crisi, anzi ci attendevamo di momento in momento l' annunzio che le pratiche dell' onor. Cairoli per comporre il nuovo gabinetto fossero finalmente riuscite. L' accettazione di Casaretto per il portafoglio delle finanze non pareva più dubbia, ed anche l'on. Corti aveva telegrafato da Costantinopoli di accettare l' offerta per il portafoglio degli esteri.

Se per la guerra e per l'interno hanno aderito anche Cosenz e Zanardelli, le massime difficoltà si possono dire superate sino da questo punto, e il ministero si può dire bello e formato, essendovi pegli altri portafogli piuttosto sovrabbondanza che scarsezza di candidati.

Sarà poi un ministero vitale, un ministero duraturo?

La questione più grossa sta quì.

Noi abbiamo approvata la scelta del Casaretto e del Corti. Leale a tutte prove, anche versatissimo nelle cose di finanza, calmo e molto riflessivo, se il Casaretto non potrà fare miracoli, camminerà certamente sulla buona via, non accarezzerà le utopie sempre dannose, ma sopratutto in fatto di finanze, e non ricorrerà mai all' abuso delle fallaci promesse, specifico privilegiato del suo predecessore.

Quanto al Corti, noi, a dir vero, avremmo preferito, nelle circostanze attuali, mentre il pericolo di complicazioni estere si fa sempre più minaccioso e più vicino, avremmo preferito di vederlo fermo al suo posto di Costantinopoli, non comprendendo la stolida guerra, che vien mossa dall'organo del signor Crispi a quel diplomatico; ma se a Roma si crede di aver pronto chi possa sostituire utilmente il signor Conti nell' incarico delicato e difficile che egli ha finora coperto, niente di meglio che il portafoglio degli esteri cada nelle mani di un uomo esperimentato, il quale, come bene addentro nella più grave questione, che oggi tiene il mondo in sospeso, saprà meglio di un altro guidare la barca della politica estera italiana.

Ma ripetiamo: il nuovo gabinetto anche col Casaretto e col Corti, sarebbe vitale?

Se il vero interesse del paese fosse la guida costante delle maggioranze parlamentari, noi dovremo dire di sì. E benchè gli uomini chiamati a formare il gabinetto non siano strettamente del nostro partito, noi stessi, allo stato attuale delle cose, dobbiamo, per amore del pubblico bene, appoggiarli, e non suscitare ostacoli all' opera loro.

Ma gli umori della maggioranza della Camera sono ben diversi, e noi ne vediamo i sintomi nella stampa, che si dice interprete di qualche gruppo, e che ha già cominciato a battere in breccia qualcuno degli uomini, ai quali l' onor. Cairoli si è rivolto.

È vero che dopo i recenti scandali avvenuti, quella stampa e gli uomini che la ispirano dovrebbero aver perduto qualunque ombra d' influenza sull' opinione pubblica, ma è un fatto che quegli uomini hanno nella Camera un gruppo di seguaci, che da sè soli non basterebbero a scalzare la nuova amministrazione, ma che troveranno alleati nella loro opera di gelosia e di dispetto, in altri uomini che ancora si rodono del precipizio in cui sono caduti per sentenza dell' opinione pubblica e della rappresentanza del paese.

Noi non crediamo, in una parola, che il nuovo ministero, avrà la maggioranza, o crediamo che questa si sposterà in guisa e sarà composta di tali elementi da togliere al ministero Cairoli-Casaretto quel carattere di pura sinistra sotto i cui auspici si è presentato.

La conseguenza più naturale di ciò sarà la necessità d' interrogare il paese.

Ma sorge allora non meno naturale il quesito: « A quali uomini dovrà il paese rispondere, e su qual programma? » E più semplicemente ancora: « Chi farà le elezioni generali? »

Il « Memorandum » della Romania

La *Presse* di Vienna, del 15 corrente, pubblica un'analisi del *Memorandum* indirizzato il 10 dalla Romania alle potenze a proposito della questione della Bessarabia.

Il *Memorandum* constata prima che il governo russo ha già proposto alla Romania, in via diplomatica, lo scambio della Bessarabia contro la Dobrutscha. La Romania ha rifiutato, allegando i motivi seguenti:

La rettifica della frontiera della Bessarabia, stipulata dal trattato di Parigi del 1856, e la retrocessione del territorio sulla Moldava e sulla riva sinistra del Danubio che apparteneva all'antico territorio della Romania, avevano un doppio scopo: 1.° Assicurare la libertà della navigazione sopra un fiume che è la via principale di comunicazione pel commercio dell'Europa centrale, confidando le bocche del fiume ad uno Stato secondario, dipendente dalle potenze firmatarie; 2.° Mettere, con la restituzione di un territorio che loro appartenne un tempo, i Principati Danubiani in caso di compiere la missione territoriale, nazionale ed economica, che loro incombe, a profitto dell' Europa.

La prosperità dei Principati dal 1856 in poi, prova che le misure prese dalle potenze firmatarie erano buone.

Il *memorandum* sviluppa in seguito le prove fornite dalla storia e dai fatti; insiste sopra questa circostanza che lo sviluppo di tutti gli Stati Danubiani ha sempre dipeso dalla grandezza del territorio che hanno posseduto. Coi trattati del 1812 e del 1829, la Russia è stata messa per la prima volta in possesso delle imboccature del Pruth e del Danubio; ma lo sviluppo della navigazione del basso Danubio non data che dal 1856, benchè la Russia, coi summenzionati trattati, avesse garantito la neutralizzazione del fiume.

Il *memorandum* confuta gli argomenti secondo i quali l'acquisto della Dobrutscha lascierebbe al Principato il possesso del fiume e delle sue imboccature. Le due rive da Kalaraschi a Braila sono impraticabili in causa delle paludi, dimodochè la comunicazione della Dobrutscha col Mar Nero è difficilissima.

Il *memorandum* così conclude:

« La perdita della Bessarabia, dopo i sacrifici di sangue e di denaro, che facevano sperare alla Romania una migliore ricompensa, cagionerebbe forse, opposta alla proclamazione della indipendenza, una agitazione funesta in tutto il paese. L'Europa, che si sforza di ottenere una pace durevole, per soddisfare tutti i voti legittimi, deve ugualmente prevenire questo pericolo di nuove complicazioni in Oriente.

« Il voto più caro del Governo romano è di serbare il posto d'onore e di adempiere la missione affidatagli dalla sua posizione all'imboccatura del possente corso d'acqua che forma la principale via commerciale dell' Europa centrale.

« È dunque un dovere pel Gabinetto di Bukarest di dichiarare alle potenze firmatarie che l' indipendenza della Romania, conquistata a prezzo di grandi sacrificii, non può essere veramente assicurata che dal possesso integrale della Bessarabia e del delta danubiano. Solo in questo modo, la missione, confidata nel 1856 ai Principati dalla liberalità previdente dell'Europa a profitto della libertà della navigazione danubiana, potrà essere adempiuta. »

Il Papa e l' esercito in Francia

È noto l'incidente gravissimo provocato alla Scuola Militare di Saint-Cyr dai soliti mestatori clericali, i quali volevano che gli allievi di quella scuola firmassero un indirizzo di felicitazione al nuovo papa Leone XIII.

Come è naturale l'indegna manovra degli agenti del Vaticano ha fatto rumore in tutta la Francia, e la stampa liberale la stigmatizzò con fierissime parole.

Il giornale del Gambetta, la *République Française*, pubblica il documento e lo accompagna con giustissime considerazioni.

Ecco il progetto dell' indirizzo:

« Santo Padre! Nel momento in cui Vostra Santità è elevata alla dignità di Sovrano Pontefice, noi ci affrettiamo di deporre a' vostri piedi l' omaggio del nostro figliale attaccamento e l' assicurazione della nostra incondizionata sottommissione ai vostri insegnamenti infallibili.

« Il nostro amore per la Francia, al servizio della quale consacriamo la nostra vita, è inseparabile dal nostro amore per la Santa Sede.

« Soldati francesi, noi siamo anche soldati di Cristo (*sic*) nella lotta contro la rivoluzione, e i nostri sentimenti religiosi sono strettamente legati al nostro patriottismo.

« Umilmente prostrati ai piedi di Vostra Santità, Santo Padre, noi domandiamo la vostra benedizione per noi, per le nostre famiglie, per la Scuola di Saint-Cyr e per l' esercito francese che sarà nell'avvenire il braccio destro (*sic*) e il figlio primogenito (*sic*) della Chiesa. »

Noi crediamo, osserva la *République*, che non vi sarà persona la quale non sia colpita dalla gravità del tentativo fatto presso i giovani ufficiali francesi.

L'indirizzo al Papa è un documento tutto politico, e la politica vi è coperta dalla maschera della religione. Giammai gli allievi della Scuola di Saint-Cyr vennero subornati in modo così spudorato.

La dichiarazione finale dell' indirizzo, dove si dice che in avvenire l' esercito francese sarà il braccio destro e il figlio primogenito della Chiesa, rivela tutto il piano della propaganda reazionaria francese.

Essa vuole formare un esercito per la Santa Sede, per il Papato infallibile, e quest'esercito si tenta di reclutarlo in Francia!

La *Républibue* chiama l' attenzione dei poteri pubblici su queste spudorate manovre che gettano la divisione nell' esercito francese e che furono causa alla Scuola di Saint-Cyr di scene deplorevoli.

Il trattato Russo-turco

Stando a telegrammi privati da Vienna il trattato contiene: indennità di 300 milioni; costituzione della Bulgaria comprendente Kavala ed occupata per sei mesi da un esercito russo, stretti liberi alla navigazione commerciale, riforme per la Bosnia e l' Erzegovina, nessuna indennità è stipulata per la Rumenia la Serbia ed il Montenegro. Tessaglia ed Epiro riorganizzate. Conservata la commissione di Sulina.

Le fortezze di Bulgaria smantellate. Cessione di Batum, Kars, Bajazid ed Arda-

han. Retifica di frontiere a favore degli alleati da convenirsi.

I mutamenti soli della carta geografica europea sono sottoposti a ratifica del Congresso.

Notizie Italiane

ROMA — È giunto da Napoli questa sera alle 9 43 il generale Grant.

Fu ricevuto dai principali membri della colonia americana a Roma e da vari illustri personaggi.

— La crisi non è ancora risoluta.

— Ieri è giunta a Roma proveniente dall'alta Italia ed ha preso alloggio al-l'*Hotel du Louvre* S. A. la principessa Federico Carlo, moglie del principe Federico Carlo fratello dell'Imperatore Guglielmo e madre del principe Federico Carlo di Prussia che tanto si distinse nella guerra del 1870-71.

— Ieri mattina S. E. D. Francesco De Cardenas, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, col personale dell'ambasciata e in forma pubblica si recava al Vaticano per presentare al Pontefice Leone XIII le credenziali che lo accreditano nella sua qualità presso la S. Sede. Dopo la cerimonia il sig. De Cardenas passò ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato.

MILANO — Leggiamo nella *Perseveranza*

Il principe ereditario d'Austria, arciduca Rodolfo, sarà a Milano fra due o tre giorni. É già pervenuto l'ufficiale annunzio della visita dell'arciduca alla nostra città. -

S. A. I. sarà accompagnata dal capitano di vascello conte Bombeles, che era la persona fidata dell'Imperatore del Messico e dal suo aiutante di campo Balkalovich.

È pur atteso in Milano il barone Haymerle, ambasciatore austriaco a Roma, che accompagnerà l'arciduca Rodolfo nel suo giro in Italia.

NAPOLI — Leggesi nel *Piccolo* del 19:

« Siamo autorizzati a dichiarare che se l'on. procuratore del Re com. Masucci ha iniziato il processo per reato di bigamìa a carico di Francesco Crispi, già ministro del Regno d'Italia, ciò non è stato conseguenza d'iniziativa del medesimo Crispi.

I primi atti del processo infatti portano la data del 4 marzo e le istanze del suddetto Francesco Crispi sono state fatte posteriormente a questa data allorquando già era nota la risoluzione del rappresentante del Pubblico Ministero. »

— Lo stesso giornale porta:

Ieri a sera é giunto il generale Grant. La corvetta sulla quale l'ex-presidente degli Stati Uniti è imbarcato, ha fatto stamane i saluti d'uso, e le artiglierie del porto hanno risposto.

Il generale parte stassera per Roma.

— Il Municipio intende di ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione del Prefetto.

Nei Sandonatisti regna uno sgomento profondo, nella cittadinanza una riprovazione unanime contro di loro.

Parecchi dei 46 consiglieri portati come presenti alla riunione del Comitato segreto, dichiararono di non esservi mai stati.

Il *Pungolo* di Napoli reca una dichiarazione in questo senso del Consigliere Nicola Le Piane.

Il senatore Palasciano si è dimesso dal posto di consigliere e di assessore. Egli da lungo tempo non prendeva parte ai lavori del Consiglio e della Giunta.

Notizie Estere

GRECIA — Sono incominciati i combattimenti fra le nuove truppe turche sbarcate a Volo e gl'insorti trincerati sul monte Pelion. Secondo dispacci da Atene gl'insorti resistono.

FRANCIA — I giornali clericali e legittimisti strepitano contro la votazione del Senato della legge sullo stato di assedio, poichè in grazia ai bonapartisti fu respinto l'emendamento degli orleanisti. Gli stessi giornali deridono l'inutile voltafacia di questi ultimi.

— Contro il nuovo giornale *La Commune affranchie* vennero intimate due citazioni per comparire davanti alla Corte d'Assise.

— L'estrema sinistra della Camera avrebbe intenzione di fare un'interpellanza al generale Borel, ministro della guerra, sull'incidente di Saint-Cyr,

RUSSIA — Si telegrafa da Pietroburgo, 17 marzo, al *Daily News:*

« Fu ordinata la formazione di venti nuove divisioni della forza complessiva di 260,000 uomini. Si chiamarono inoltre sotto le armi 200,000 uomini di milizia. Questi provvedimenti, presi allo scopo di mettere i porti del Baltico in stato di difesa, furono accolti favorevolmente dal paese. »

SVIZZERA — I giornali svizzeri affermano che il nuovo Papa ha notificato al Consiglio federale la sua assunzione al Pontificato con una nota ufficiale indirizzata a Kern, ministro della Confederazione a Parigi. Questo fatto non è senza importanza quando si pensi che la Svizzera ha rotte le sue relazioni diplomatiche colla Santa Sede fino dal 1872, epoca in cui il nunzio apostolico monsignor Agnozzi ricevette il suo passaporto ed abbandonò il territorio svizzerro.

Da un dispaccio al *Journal de Geneve* dicesi che sarebbe stato per intromissione dell'ambasciatore di Francia che Leone XIII avrebbe comunicato il suo avvenimento alla tiara al Consiglio federale. Ma qualunque sia stata la via che si è percorsa, vi è stata la comunicazione e questo è l'importante.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 Marzo portava:

R. decreto che abilita ad operare nel Regno la « New-York Life Insurance Company. »

Cronaca e fatti diversi

—o—

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

PEL MONUMENTO DA ERIGERSI IN FERRARA AL RE VITTORIO EMANUELE

Riporto dal N. 36 della Gazzetta . . . . . . L. 48026. 50
Offerte registrate nei N. 51 e odierno. . . . . . . » 310. —

A tutt'oggi . . L. 48336. 50

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — La locale Camera di Commercio terrà seduta la sera del 23 corr. alle ore 9 per discutere e deliberare circa i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1.° Comunicazione della risposta da dal R. Ministro del Tesoro alla domanda dei Pubblici Mediatori di questa Piazza, appoggiati dalla Camera, in ordine alla cauzione fideiussoria per l'esercizio della loro professione: deliberare il da farsi in proposito.

2.° Altra comunicazione di oggetti di attualità.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. Penolazzi darà lezione di Aritmetica.

— Alla stess'ora nel locale delle scuole comunali di S. Margherita le signore maestre Busolli, Campagna, Finotti, Tardivello daranno lezione di lettura e scrittura.

Monumento a Re V. E. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Direttore

Ferrara 21. 3. 78.

Facendo seguito alla Nota di benemeriti offerenti già pubblicata nel N. 51 del suo pregiato giornale, prego la gentilezza della S. V. a volere aggiungere i nomi qui appresso indicati, che completano la serie delle patriottiche offerte raccolte a mezzo dell'on. cav. avv. Monti, pel monumento al primo Re d'Italia:

Sig. Scutellari Tuda . . . . . L. 10
Sig. Ferrarini cav. avv. Giulio Cesare — 2ª offerta . . . . . . » 10

E nel ringraziarla del favore mi pregio confermarmi con istima.

Di Lei Dev.mo
Dottor *Simoni.*

Cronaca del tempo. — Il freddo è alquanto scemato, dopo avere nelle campagne e negli orti fatto strage delle vegetazioni precoci.

E dura il sereno. La siccità in alcune regioni comincia ad assumere le proporzioni d'un disastro. In Provenza, p. es., le campagne offrono un aspetto desolante; fra Marsiglia e la frontiera italiana le stazioni ferroviarie difettano d'acqua quasi tutte, e i treni si traggono dietro dei vagoni-cisterna per i bisogni delle caldaie.

La costernazione in quei paesi è generale, giacchè, disseccate omai tutte le cisterne, si teme, se non piove in abbondanza, che venga la volta dei pozzi e paesi intieri restino senza una goccia d'acqua.

Si è pubblicato in Roma il Num. 12, Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

APPENDICE

Cose da ridere

Sapevamo che le poche righe di cronaca scritte dopo la prima rappresentazione dei *Falsi Monetari* al *Tosi-Borghi* non erano andate a fagiuolo a certi signori interessati, i quali pretenderebbero che per far piacere a loro, fosse eternamente falsata la verità e che altri sia esposto alle beffe ed ai fischi di quel pubblico che suol essere con loro tanto indulgente. Ma di ciò che si può blaterare di noi a dritto o a rovescio negli ozi di un caffè nulla affatto c'importa. Ora però la società impresaria dello spettacolo ha creduto di doverci manifestare la sua alta disapprovazione, inviando espressamente una Deputazione per dirci che da ora in avanti — poveri noi! — non potremo più avere l'entrata libera in teatro!

Numi del cielo! — Santi del paradiso! L'effetto di un così terribile colpo lo immaginerà il benigno lettore. Basterà che diciamo come dopo 24 ore di deliqui, di convulsioni, di vaneggiamenti per il tremendo annunzio, ora ci sentiamo alquanto riavuti e speriamo di ricuperare in breve l'appetito come abbiamo ricuperati i sensi.

A parte lo scherzo, sappiate signori del-l'Impresa, che un solo rimprovero possiamo fare a noi stessi; quello di essere indulgenti sempre, talvolta generosi, con impresarj, con attori, con cantanti, da chiunque essi dipendano, ed in qualsiasi occasione. Dello spettacolo attuale, potevamo dir corna di molte cose, del tenore, del baritono, delle scene, e abbiamo pietosamente tacciuto di tutti. Abbiamo ripetutamente lodato il Baldelli, unico ed egregio artista, come abbiamo favorevolmente menzionate le signore Pirola e Crippa benchè l'una esageri assai e l'altra stuoni parecchio. Pretendevate forse che prendessimo da voi l'intonazione, che al Baldelli e alla Pirola avete sul cartellone affibbiato a caratteri di scatola tanto di CELEBRE? Per il Baldelli, passi, via, come un augurio che può avverarsi, ma, vivaddio, per la signora Pirola è uno scherzo di pessimo genere che noi non sapremmo arrischiare.

C'era poca gente in teatro: dovevamo dire che il teatro era affollato? — L'opera, lo ripetiamo, non è delle migliori dell'inesauribile nostro repertorio buffo: volevate che a vostro comodo ne facessimo un *Barbiere* un *Don Pasquale*, parlando ad un pubblico che in due recenti stagioni non ha mai dato in ismanie per quest'opera?

Se noi abbiamo francamente consigliato di cambiare spartito non si fu già per mettere i bastoni fra le ruote al carro dell'impresa; unico ed onesto nostro intendimento si era quello di dare ad essa un ottimo consiglio perchè intimamente convinti che coi *Monetari falsi* non si faranno mai, non solo i quattrini che la società ha rimesso coi famigerati *Masnadieri* della scorsa estate, ma neanche si potranno coprire le spese dell'attuale spettacolo.

Del resto, giustificazioni e spiegazioni non ne dobbiamo a nessuno; tanto meno a persone che pur di spropositare e di malignare, dimenticano con soverchia leggerezza tutte le prove di attaccamento e le utili fatiche da noi mai risparmiate della persona e a mezzo del giornale, per giovare alla classe dei professionisti di musica. Ma se c'è chi ha labile memoria, noi l'abbiamo di ferro e può darsi che la ci giovi.

Passiamo ora al lato più comico, più ridicolo della questione, ma per noi molto interessante perchè c'entra un tantino il decoro della stampa.

Da quanto pare, la società impresaria non crede che la stampa debba essere accolta in teatro per lo stesso titolo per il quale la medesima ha posto in Parlamento ne'Tribunali, alle Esposizioni, ed in ogni pubblica funzione o ritrovo. Si può — questo dev'essere il suo ragionamento — si può dare il libero accesso a molte persone che coll'arte hanno da fare come il diavolo coll'acqua benedetta ma ai redattori di giornali non si deve dare il passo se non quando siano bene accetti all'impresa e mandino sempre ai sette cieli la baracca.

Ebbene: sappiate colendissima società, che quello che voi credete un *favore* accordato alla stampa, non è che un suo sacrosanto *diritto.* E dei diritti della stampa potremo usarne — benchè sempre con molta parsimonia —; favori non ne domandiamo e non ne vogliamo da nessuno tranne che dal signore Iddio.

I giornali quali il nostro — abbiamo l'onore di dirvelo — pagano l'abbuonamento ai teatri, il doppio, il triplo del prezzo fissato sul manifesto, coll'invio quotidiano del giornale e colle frequentissime e gratuite inserzioni degli annunzi teatrali, e non solamente essi non ricevono alcun favore da impresarj, artisti ed accademici, ma sono essi che si mostrano sempre benevoli, generosi verso i teatri. Le re-

SOMMARIO — Associazione fra gli ingegneri delle ferrovie — Fabbricazione dell'acciaio Bessemer — Sul grandioso progetto di bonifica in destra del basso Po — Ancora sui freni a sistema continuo — Luce elettrica — Ferrovie — Ferrovie estere — Nostre informazioni — Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dall'11 al 18 del mese di marzo 1878 — Appalti — Annunzi.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera riposo.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 20 Marzo 1878:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Catozzi Antonio di Baura, d'anni 45, villico, vedovo — Artioli Luigi di Ferrara, d'anni 57, veterinario, coniugato.
Minori agli anni sette N. 4.

21 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Chendi Gaetano di Ferrara, d'anni 45, trafficante, coniugato — Salmi Sante di Boara, d'anni 23, boaro, celibe — Melgoni Antonia di Ferrara, d'anni 86, nubile — Borghetti Maria di Ferrara, d'anni 22, nubile.
Minori agli anni sette N. 0.

Corriere della Moda

Parigi 18 marzo 1878.

Di rado ci è dato aver un sì lungo Carnovale come quello testè terminato, se la stagione seguisse le vecchie regole anzichè i suoi capricci di cattivo genere, saremmo usciti di Carnovale per entrare in primavera o poco meno. Vi furon difatti nella settimana grassa tre o quattro giorni tutti sole e tutti tepore che contribuirono grandemente al brio, alla gaiezza straordinaria inaspettata ma pur vera e generale, che regnarono a Parigi e si manifestarono in modo speciale lungo i baluardi pieni zeppi di curiosi di « flaneurs » e di maschere d'ogni specie.

Venne poi l'allegra comitiva degli studenti Spagnuoli (la celebre Estudiantina) che infuse nuova vita a quella già quasi esuberante, della capitale e ci dette così un carnovale che farà senz'altro epoca e che dimostrò chiaro come si possa divertirsi e di molto senza bisogno di comissioni o di comitati che se ne diano pensiero.

S' intende poi che nei « Salons, » grandi e piccini si è ballato senza tregua, e se ne avessi lo spazio potrei darvene una lunga lista e dirvi come e quanto mi ci sia divertita; ma ora sarebbe un po' tardi, tanto più poi se voleste parlare delle toilettes e degli abbigliamenti che mi fu dato osservare.

Lasciamo dunque il passato e veniamo all'oggi o per meglio dire ai preparativi per la stagione d'estate che sta per aprirsi, e che (sia detto fra parentesi) sarà una lunga festa qui a Parigi grazie all'Esposizione universale.

Mi par già di vedere le mie lettrici andar pensierose sfogliando; i loro giornali di mode per vedere e per scegliere quanto è loro necessario rinnovare nella loro guardaroba, e la solita briga d'ogni anno, al cessar del verno e al principiar della bella stagione. È per questo anno io voglio esser una piccola provvidenza per esse indicando loro il miglior mezzo, che mai il migliore, onde aver facilmente tutto quello che potessero desiderare d'ottimo gusto per sopra mercato e a prezzo mitissimo, l'Utile dulci, come dicono gli uomini quando si danno l'aria di sapere il latino. Devono dunque badare a me e scrivere ai grandi magazzini del Printemps qui a Parigi chiedendone il bel Catalogo illustrato (e se vogliono) ve n'ha un'edizione speciale Italiana che riceveranno tosto gratis e franco. Avuto che l'abbiano, non avranno che un'imbarazzo quello della scelta. E per conto mio sto garante che qualcuna di esse farà, come feci io, nel dubbio fra un grazioso paletot Mario a 47 franchi un costume Aida, in tela greggia per 39 franchi e un costume Ines in Zèphyr per 29 franchi, me li son presi tutti e tre e mi trovo assai contenta dell'acquisto. Troveranno bellissime cose per bambini e mille oggetti per signore ed anco per uomini in una parola: tutto quello che potrebbe loro esser necessario o gradito. E non mi par poco.

S' intende poi che il « Printemps » valendosi della sua agenzia in Italia, spedisce in tutta la penisola franco di porto e senza brighe di dogana a ogni commissione che superi i venti cinque franchi. Che volete di più? Badate a me fatene la prova.

Marchesa Coiroli.

---

lazioni fra la stampa non mercenaria e i teatri, non hanno già per fondamento il *favore* ma il *diritto* derivante da un vero contratto nel quale chi perde sempre è il giornale. È un diritto non meno sacro di quello di giudicare di artisti e produzioni con piena libertà anche se i suoi giudizj non possono garbare a qualche persona *più o meno* interessata negli affari e nei pasticci delle quinte.

Ora, il contratto fra la Società del *Tosi-Borghi* e noi è rescisso; non ci resta pertanto che a fare un po' di conti:

La Società ci deve:

Per il preannunzio dello spettacolo coll'elenco della Compagnia (Vedi N. 56 di giovedì 7 Marzo) linee 19 nel corpo del giornale a cent. 40 per linea L. 7. 60

Preavviso della prima recita (gli avvisi quotidiani vengono inseriti per comodo degli associati e quindi non si computano) linee 16 a cent. 40 per linea — Vedi N. 63 di venerdì 14 Marzo . . . . » 6. 40

Totale L. 14. —

Si detra l'ingresso di due recite a L. 1. 50 per sera . . » 3. —

Siamo creditori di L. 11

che sino da ora eroghiamo a favore della sottoscrizione.... che si aprirà per terminare il campanile del nostro Duomo.

Morale della filastroccola: Noi possiamo rinunciare sorridendo alle undici lire e a un diritto che ci costava un po' troppo caro. La Società impresaria non può rinunziare in nessuna maniera al ridicolo di cui ha voluto coprirsi con una goffaggine che non ha esempio.

C.

D. S. — Per qualche cosa dev'essere epigrafata quest'appendice « *Cose da ridere* » — Troviamo nel *Corriere Italiano* di Firenze il seguente telegramma particolare:

Ferrara 19

« Al nostro Teatro *Tosi*, si diedero ier-
« sera *I falsi Monetari* di Lauro Rossi
« con STREPITOSO successo. INSUPERABILI riu-
« scirono il signor Baldelli buffo e la si-
« gnora Pirola. BENISSIMO Crippa, Pierac-
« cini, Marchiani. »

Et voilà comme on écrit l'histoire. Il buon uomo che ha mandato questo telegramma a Firenze, si metta un po' nei nostri panni, e se gli basta l'animo, pubblichi di siffatti addiettivi in un giornale che si stampa a Ferrara, per far piacere al primo che passa!

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Parigi* 20. — Notizie private da Vienna dicono che l'opinione pubblica in Austria si separa dall'Inghilterra sul programma del Congresso. Questo cambiamento è attribuito alla promessa della Russia di soddisfare l'Austria.

Londra 21. — Il *Times* ha da Vienna il testo ufficiale del trattato, che è conforme alla data versione. Gl'ingrandimenti del Montenegro e della Serbia sono maggiori di quelli annunciati.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Russia indirizzerà alle potenze una comunicazione riconoscendo il diritto in ogni potenza individualmente di domandare la discussione di qualsiasi clausola del trattato, ma riservandosi il diritto di sottopore tale clausola alla sanzione del Congresso, se anche la maggioranza lo domandasse.

Il *Daily Telegraph* ha da Santo Stefano che il granduca Nicolò rinunziò di imbarcare le truppe a Buzukdere avendo Layard dichiarato che in tal caso la flotta inglese entrerebbe nel Bosforo.

Atene 21. — Le trattative d'Hobart coi delegati del Governo provvisorio della Tessaglia furono rotte poichè gl'insorti domandavano anzitutto l'unione della Tessaglia alla Grecia.

Roma 21. (Gazzetta Ufficiale) — La Camera è convocata per martedì 26 corrente.

Sono all'ordine del giorno, l'estrazione a sorte degli uffici, la discussione del trattato di commercio colla Francia e la tariffa doganale.

Gibilterra 20. — È giunto il vapore postale *Bourgogne* proveniente dalla Plata e dal Brasile, diretto per Marsiglia e l'Italia.

Il vapore *France* della Società generale francese ha passato lo stretto e si è diretto per la Plata.

San Vincenzo 21. — Il vapore postale *Nord America* della Società Lavarello è partito per Marsiglia e Genova.

Washington 21. — Nella Commissione finanziaria del Senato Sherman dichiarò che lasciando 300 milioni di dollari in Greenback in circolazione, coi 90½ milioni d'oro e d'argento attualmente incassati e col prodotto mensile previsto risultante dalla vendita delle obbligazioni del tesoro potrebbesi riprendere il pagamento in effettivo a gennaio 1879.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	20	21
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 60 f m	80 80 fm
Oro.	21 95	21 88
Londra (3 mesi) . .	27 40	27 40
Francia (a vista) . .	109 45	109 50
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	856 — n	853 —
Azioni Banca Nazionale	2000 — »	2011 — n
Azioni Meridionali. .	346 — »	347 — n
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	660 — »	672 —

BORSE ESTERE

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 0/0	73 27 1/2	73 37 1/2
» » 5 0/0	110 15	110 22 1/2
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 55	73 65
Ferrovie Lombarde .	160 —	162 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	244 —	244 —
» Romane . .	71 —	— —
Obbligazioni lombar.	238 —	237 —
» romane .	258 —	258 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15 1/2	25 16
» sull'Italia .	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi .	95 5/16	95 1/4

Rendita Egiziana 6 0/0 — 30 60.
Rendita austriaca (oro) — 64 1/16.

Vienna 21. — Napoleoni 9 54 — — Cambio su Londra 119 30 — Rendita austriaca 66 30 — in carta 62 50 — — Banconote argento 105 70 — Rendita aust. n.° in oro 74 10.

Berlino 21. — Credito mobiliare 395 — — Rendita italiana 73 80.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.